

96ª SEDUTA

VENERDÌ 15 DICEMBRE 1991

Presidenza del presidente GUALTIERI

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Dispongo che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Comunico che da ieri ad oggi abbiamo acquisito la seguente documentazione: dal dottor Salvatori, collaboratore della Commissione, sul punto concernente i documenti ufficiali dell'operazione Gladio dal numero 1 al numero 12; dall'onorevole De Mita gli stralci del verbale delle due riunioni del Consiglio dei ministri a cui ieri si è riferito.

Prima di iniziare l'audizione del presidente Fanfani, do la parola all'onorevole Zamberletti.

ZAMBERLETTI. Signor Presidente, vorrei chiedere se è possibile prendere contatto con il Ministro dell'interno per poter ottenere dalla Francia e dalla Gran Bretagna tutta la documentazione relativa a due attentati. Il primo è quello dell'aereo Uta del settembre 1989, caduto nel Sahara, in ordine al quale vi è un'accusa formale che coinvolge i libici. Il secondo è quello a cui si riferiscono i giornali di oggi, che vede sempre l'accusa di un coinvolgimento dei libici, della strage di Lockerbie. Ritengo che sarebbe estremamente interessante acquisire tale documentazione anche per il collegamento con alcune date che riguardano soprattutto il periodo del 2 agosto 1980, momento in cui il nostro paese incontrava difficoltà nei rapporti con la Libia. Infatti, la Libia ci aveva formalmente invitato a non procedere alla firma dell'accordo per la garanzia militare della neutralità di Malta, l'aveva fatto formalmente contattando il Ministero degli esteri invitandoci a non procedere in quella direzione. C'è una coincidenza di date che può far pensare che ci sia un collegamento tra alcune stragi che si sono verificate nel nostro Paese e avvenimenti di carattere internazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Zamberletti, senz'altro mi attiverò in questa direzione presso il Ministero dell'interno.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: AUDIZIONE DEL SENATORE AMINTORE FANFANI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'inchiesta sulle vicende connesse al disastro aereo di Ustica, l'audizione del senatore Amintore Fanfani.

Presidente Fanfani, la ringrazio per aver accettato, molto cortesemente, di venire presso la nostra Commissione.

Noi stiamo conducendo un'inchiesta sulla strage di Ustica, prendendo in esame anche (con un collegamento che non sappiamo se è indiretto o diretto) l'incidente del Mig libico caduto sulla Sila circa venti giorni dopo. Noi abbiamo preso la decisione di ascoltare tutti i Presidenti del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa che dal 1980 in poi hanno avuto in qualche modo occasione di occuparsi o di avere giurisdizione sulla vicenda di Ustica.

Pertanto, signor Presidente, le rivolgerò alcune domande innanzi tutto sulla vicenda di Ustica e in secondo luogo in riferimento ai due periodi in cui lei, dal 1980 ad oggi, ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio dei ministri. Il suo primo Governo va dal 1 gennaio 1982 al 4 agosto 1983 (che viene chiamato generalmente governo Fanfani quinto), di cui Ministro della difesa era l'onorevole Lagorio (che abbiamo già ascoltato); il suo secondo Governo va dal 17 aprile 1987 al 28 luglio 1987 (cosiddetto governo Fanfani sesto), di cui era Ministro della difesa l'onorevole Gaspari. In questi due periodi lei ricoprì la carica di Presidente del Consiglio dei ministri. Noi vogliamo sapere se in questi due periodi lei abbia avuto conoscenza diretta o indiretta di situazioni legate alla vicenda di Ustica, se ha adottato delle iniziative, se è venuto a conoscenza di fatti che l'abbiano interessata in quanto Presidente del Consiglio dei ministri.

FANFANI Signor Presidente, la ringrazio per la sua cortese introduzione a tale consultazione più che opportuna per aver un quadro generale dei problemi a cui lei si è riferito.

Proprio le date che lei ha ricordato riguardanti la formazione dei due Governi e la cessazione dei medesimi indicano in quali ristretti termini si è potuta svolgere, anche relativamente a questi temi, l'attività dei Governi da me presieduti.

La costituzione del Governo che va dal 1982 al 1983 è avvenuta per un complesso di convenzioni (non voglio dire segrete) ma particolari tra i partiti della maggioranza (maggioranza anteriore alla formazione del mio Governo) che si trovavano in una qualche difficoltà. Per la verità (anche se non è stato detto molto, si è detto abbastanza) era un Governo preelettorale ed effettivamente fu tale.

Tale rilievo va ricordato anche per capire non dico la scarsità, ma la natura degli interventi e l'attenzione che il Governo stesso non poteva non prestare al grave fatto della caduta in mare dell'aereo dell'Itavia. Tutti ricordano le polemiche che si svolsero a proposito delle varie circostanze, della situazione in cui si trovava la società,

eccetera; sono tutti fatti che complicarono molto la polemica presente nel paese e certamente non facilitarono determinate precisazioni o certi interventi puntuali relativi alla risoluzione dei vari problemi che sorsero: mi riferisco alla situazione della società che gestiva quell'aereo e quei servizi, alla situazione di inquietudine presente nel Paese (varie forme di terrorismo) e anche alle preoccupazioni in ordine all'intreccio tra le politiche dei diversi Stati del Mediterraneo. L'onorevole Zamberletti ha citato la Libia; certamente il fatto che un aereo sia caduto in Sila porta subito a determinate considerazioni.

Il Governo si trovò dunque di fronte ad una serie di polemiche, la principale delle quali riguardava in quel momento l'identificazione degli strumenti più idonei per la ricognizione sul relitto, per risolvere uno dei problemi che si agitavano di più in quel momento: come si era svolto il fatto. I colleghi ricorderanno sicuramente il problema dell'intervento o meno di esplosioni interne all'aereo o esterne, davanti o di dietro, un complesso di fatti che sottolineati (a ragione) dalla stampa non crearono certamente un ambiente favorevole per capire a fondo tale situazione sin dall'inizio.

Il Governo da me presieduto concentrò la propria attenzione su un punto particolare. Ormai si era arrivati alla convinzione che almeno una prima operazione preliminare dovesse essere fatta ed esattamente il recupero del relitto. Per il recupero del relitto occorre innanzi tutto identificare chi doveva svolgere tale operazione e con quali mezzi; successivamente nacque anche il problema con quali cautele (anche se si presentò come ho detto in seguito). Il Governo non poteva non incaricare, come gli spettava per poteri e competenze, il Ministero dei trasporti di seguire questa vicenda, tanto più che nel frattempo erano state prese particolari iniziative circa la costituzione di commissioni (una addirittura il giorno dopo il disastro di Ustica) che accertassero come si erano verificati i fatti e l'intreccio di tante situazioni che oggi appaiono più evidenti nei loro connotati, ma che allora invece erano piuttosto confuse (mi riferisco alle competenze, ai Servizi, eccetera). Si arrivò alla conclusione - che del resto era ovvia - che la competenza principale in materia doveva essere del Ministero dei trasporti. Il Ministero dei trasporti si fece sollecito e arrivò, nella primavera dell'83, ad avanzare la proposta di un disegno di legge che provvedesse all'identificazione delle somme occorrenti ed alla destinazione di questi fondi. E qui nacque il problema che in fondo costituì il principale assillo in questa materia del Governo da me presieduto. Quale somma? Quale copertura? E quando la Ragioneria dello Stato si trovò di fronte al testo presentato dal Ministro dei trasporti, la prima obiezione che fece fu questa. Proprio la Ragioneria dello Stato per prima prese l'iniziativa di questo rilievo: ma dove avete la copertura? Occorrono 10 miliardi? E questa cifra più o meno è restata lì per la storia, credo, perchè sarà già stata largamente superata.

PRESIDENTE. Sì, si rimase anche al di sotto del primo recupero.

FANFANI. A questo punto, prese voce in capitolo, giustamente, anche il Ministro del tesoro, onorevole Gorla. Egli osservò che, effettivamente, il Ministro dei trasporti proponente indicava la cifra ed il suo

uso, ma non indicava la copertura, mentre la copertura non c'era: fondi globali, eccetera eccetera e le discussioni che conosciamo su questa materia facevano trovare di fronte a questa difficoltà. E a questo rilievo si associò anche il Ministro del bilancio, mi pare che fosse l'onorevole Bodrato, il quale rilevò che non c'era questa copertura nemmeno nel fondo globale e quindi si iniziò una certa riflessione anche da parte della Presidenza del Consiglio che, tramite il capo gabinetto, fece conoscere al Ministero dei trasporti che bisognava assolutamente provvedere. La Presidenza del Consiglio, già in questa notificazione del capo di gabinetto, disse che si doveva provvedere a trovare questi miliardi. Naturalmente, non avendoli disponibili, nacque il quesito: come e dove trovarli? Nel documento della Presidenza del Consiglio si disse nell'ambito delle competenze del Ministero dei trasporti e, se per caso non ci fossero, come era stato constatato che non erano previste spese di questo genere, rinunciare ad altre spese e far decidere il Ministero dei trasporti nella sua competenza a quali spese già fatte e a quali impegni già presi poteva rinunciare, per provvedere a questa che sembrava, come era, una particolare, interessante e doverosa preoccupazione. E si andò avanti in queste ricerche affannose che però non portarono ad alcuna conclusione, se non in un secondo tempo - e si entra nel periodo del secondo Governo di quel tempo da me presieduto - quando si intravvide la possibilità di chiamare in causa la Magistratura che potesse provvedere con le spese della giustizia. Si scoprì che c'era una legge, mi pare dei primi anni di questo secolo, in cui si riconosceva proprio alla Magistratura questa possibilità di spedita procedura per scavalcare tutti i problemi della presentazione, della disponibilità eccetera eccetera. E qui si arriva alla seconda operatività dei Governi da me presieduti, i quali non opposero nessuna difficoltà a camminare per questa strada; sicchè, il Governo successivo, quello dell'onorevole Craxi, poté, come del resto aveva preannunciato lo stesso onorevole Amato, arrivare ad identificare la possibilità, d'accordo con la Magistratura, di procedere per quella strada. E stiamo ancora camminando per quella strada.

PRESIDENTE. La ringrazio presidente Fanfani.

Mi voglio soffermare un momento su questo problema del finanziamento del recupero, perchè proprio questo cominciò ad avere una certa rilevanza istituzionale, quando, come lei ha raccontato, fra il 1982 ed il 1983 si pose questo problema di recuperare la somma. Noi su questo argomento abbiamo anche ascoltato il presidente Gorla.

Il problema però è questo: noi sappiamo che soltanto nel 1986 si trovò che c'era questa possibilità di legge di rendere obbligatorio per la Magistratura...

FANFANI. Se non ricordo male, a seguito di un certo intervento sollecitatorio fatto da parte del Presidente Cossiga al governo Craxi, nel senso di incoraggiare tale Governo a muoversi.

PRESIDENTE. Quando invece nel 1982-1983, come lei ha detto, si trovò di fronte al primo rilievo della Ragioneria generale dello Stato, non dico il Presidente del Consiglio, ma lei non crede che il Ragioniere

generale dello Stato o gli organi tecnici di consulenza di questi Ministeri dovessero sapere che spese di giustizia la Magistratura le poteva chiedere e che venivano automaticamente registrate come obbligatorie?

FANFANI. Credo che per quanto riguarda le minutaglie delle spese di giustizia tutto questo sia avvenuto sempre in parecchie circostanze; nel caso specifico ci si trovava di fronte ad un fatto cospicuo, sia per l'entità sia anche per i riflessi nella discussione generale circa la sicurezza del Paese, la posizione internazionale e le altre inchieste che credo abbiano costituito oggetto di discussione e anche di rilievi.

PRESIDENTE. Signor Presidente, le domando se ha ricordo di un'altra questione.

Nel 1982 la Bbc fece un lungo servizio, il primo, sulle testimonianze delle registrazioni eccetera. E fece capire che poteva essere avvenuta una operazione traumatica sull'aereo. Questo servizio della Bbc presentò varie ipotesi. Quando poi si cercò nel 1982 di tradurlo in italiano e di portarlo sulla nostra televisione, ci furono delle resistenze e la nostra televisione non montò integralmente questo servizio e ne diede una notizia... mentre il servizio della Bbc è apparso anni dopo, quindi con il senno di poi, come si dice. Era un servizio che si basava su elementi conoscitivi che la stessa Magistratura e la stessa commissione d'inchiesta italiana si stavano procurando e che aveva un certo interesse.

Lei ha notizia di queste resistenze che si opposero perchè si sfondasse questa resistenza a pubblicare qui in Italia tali testimonianze?

FANFANI. Per la verità non era un problema segreto, era pubblico. Tutti ne discutevano e pervennero, quindi, alla cognizione del Governo.

Rivelarono un primo formularsi di interventi dialogici che sposavano varie tesi; donde il contrasto per la funzionalità dei Servizi. Ecco dove nasce il problema: a che cosa servono i Servizi se non riescono a prevenire certe disfunzioni, o addirittura ad identificare i modi per superarle e concluderle?

Nell'ambito dei Servizi, o meglio, del Comitato che presiedeva e presiede tuttora al coordinamento dei cosiddetti servizi segreti, il problema non fu mai discusso. Era stato adottato il criterio di delegare allo svolgimento delle funzioni di controllo previste dalla legge sui Servizi, il Sottosegretario alla Presidenza. Anche in questo caso, ho visto in quella occasione che in alcune - sette o otto - riunioni del Comitato dei servizi mai si toccò questo argomento. Mai lo si toccò perchè, immagino, ancora le varie indagini, spesso polemiche, fra un Ministero e l'altro, fra le competenze interne ed internazionali, non avendo ben chiara l'origine della caduta dell'aeroplano (quindi aprendo l'ambito a varie ipotesi: ricordo lo scoppio interno, la deflagrazione esterna, davanti, in coda, ed altre), dirette come erano nelle intenzioni di chi le poneva a chiarire i fatti, in realtà li complicarono in maniera maledetta.

Questa fu una delle ragioni per le quali si arrivò piuttosto tardivamente a pensare ad un finanziamento per il recupero del relitto. Fino a che si discuteva se si trattasse dell'una o dell'altra ipotesi, nasceva il

problema se fosse urgente o meno, o se si potesse ritardare, il recupero del relitto.

PRESIDENTE. Signor Presidente, dall'audizione dell'ex presidente del Consiglio De Mita abbiamo appreso che riunioni collegiali del Consiglio dei ministri furono fatte, sotto il governo De Mita, solo quando si decise di avviare due inchieste amministrative.

Durante i suoi Governi ci furono riunioni di questo genere?

FANFANI. Non ci furono perchè non si arrivò ad avere un testo ragionevole. La formulazione del progetto di legge che il Ministro competente si accingeva a presentare non c'era. Mancando il testo da sottoporre al Consiglio dei ministri, non lo si poté convocare.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgerle una domanda alla quale lei può rispondere o meno. Oggi noi la dobbiamo ascoltare soltanto sul problema di Ustica ma, per non disturbarla in futuro, le vorrei domandare qualcosa della inchiesta su Gladio. Lei è stato Presidente del Consiglio sei volte ma da tutti i documenti risulta come lei non sia stato mai informato della struttura Gladio.

Allo scopo di non disturbarla ulteriormente, vorrei chiedere al presidente Fanfani se, nel corso dei suoi Governi, o anche quando ha rivestito la carica di Ministro dell'interno o degli esteri, ha mai avuto conoscenza diretta, attraverso la comunicazione o l'informazione di uffici del Governo o della Amministrazione, della esistenza di una simile struttura.

FANFANI. Quando fui interrogato, a proposito di questo particolare aspetto della vita politica, dal giudice Casson, riferii tutto quello che sapevo sulla materia, o meglio quello che non sapevo. Effettivamente ho sentito parlare di Gladio in questa circostanza, durante questi dibattiti. Mentre fui Presidente del Consiglio, in particolare dei Governi del 1958, del 1960, del 1961, del 1962 e del 1963, non fui mai avvertito di tali problemi.

Mi pare di aver letto in questi giorni che qualcuno di coloro che potevano avvertirmi ha confermato quello che io avevo detto, che non firmai alcun documento, che non mi presentarono alcun documento. Alcuni avevano dichiarato che a tutti i Presidenti del Consiglio furono presentati tali documenti mentre io non ne fui informato. Mi ha fatto piacere che Martini abbia dichiarato pubblicamente...

PRESIDENTE. Martini ha dichiarato che nell'ultimo periodo (aprile-luglio 1987), un periodo breve, quindi, egli non fece in tempo ad avvertirla. Ma la mia domanda riguardava gli anni iniziali, quando lei presiedeva Governi in periodi duri, nel 1951 e negli anni '60.

FANFANI. In quei frangenti spesso prevalsero questioni ancora più importanti, se possibile, di quella cui lei alludeva.

GRANELLI. Signor Presidente, vorrei rivolgerle una domanda sintetica, in considerazione della sua particolare esperienza.

Come lei sa, noi non ci preoccupiamo solo di sbrogliare la matassa di questa vicenda traumatica che angoscia il Paese, ma anche vorremmo individuare alcuni suggerimenti per il riordino della Amministrazione, al fine di evitare simili episodi.

Di fronte ad un Presidente del Consiglio ed ai Ministri competenti che ritenevano che da tutto quello che avevano acquisito era opportuno fare un certo intervento, non le sembra singolare che alti funzionari dello Stato si limitassero a dire che non esisteva la copertura finanziaria, invece di indicare all'autorità politica le alternative possibili a tal fine? La copertura finanziaria era per una esigenza molto importante; tra l'altro, successivamente, i finanziamenti si troveranno.

È un atteggiamento singolare; nel nostro Paese bisognerebbe ripristinare il primato degli organi costituzionali che quando avvertono un'esigenza importante non possono fermarsi di fronte alla obiezione burocratica di un sia pure alto funzionario dello Stato.

Non ritiene che sarebbe necessario modificare questo rapporto?

FANFANI. Che l'Amministrazione generale dello Stato debba essere considerata alla luce di tantissimi eventi che si sono verificati, è ormai fuori dubbio, non faccio alcuna esternazione particolare a questo proposito. Più volte a suo tempo, e come dirigente di partito e come dirigente di Governo, ho toccato questo argomento. Nel caso specifico, ve lo dico quando si dovrà procedere (e speriamo che si proceda, interrompendo tutti i vari interventi non specifici), ad esaminare il problema da lei sollevato. In tal senso, onorevole Granelli, bisognerà fare attenzione in quanto Lei ha toccato il ganglio importante della Ragioneria generale dello Stato. Infatti, se ora trasferissimo alla Ragioneria generale dello Stato anche il potere di iniziativa di suggerire come si procede per reperire denaro (facoltà che sottintende anche la capacità di sapere spendere) bisognerebbe essere particolarmente attenti, considerato che già si verificano, in tutti i sensi, esorbitanze.

GRANELLI. Con le mie osservazioni non ho inteso suggerire una soluzione, bensì una rosa di ipotesi sulle quali potere poi muoversi.

FANFANI. Tuttavia, nel caso specifico, devo confermare che la Ragioneria generale dello Stato non disse «quindi non scocciate». Inoltre, questa era un'osservazione non soltanto mia, ma che fu accolta subito anche dal Ministro competente quando affermò, come indicato nella nota del capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio: «Voi dovete assolutamente trovare i mezzi». Egli arrivò anche a dire: «se per caso i mezzi non li avete, levate la destinazione dei mezzi e sostituite questa specifica alla destinazione dei mezzi che il Parlamento ha votato in generale». Ciò conferma che l'atteggiamento dei due Governi da me presieduti - e la ringrazio per avermi offerto l'occasione per ripeterlo - fu sempre volto al recupero di questo relitto, arrivando, addirittura, a decidere di ridurre qualche altra spesa proprio per dedicare maggiori risorse a tale operazione.

Quindi il significato della questione politica, interna ed internazionale che stiamo qui dibattendo, non sfuggì al Governo, tant'è che questi

era disposto ad esaminare la sostituzione di impegni già assunti con impegni di altra natura, come ad esempio il recupero del relitto.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di intervenire, ringrazio il Presidente per la sua collaborazione e mi scuso per averla disturbata in una giornata piena di altri impegni parlamentari.

La seduta termina alle ore 9,50.